

## IMMAGINI RIFLESSE IN UN SOLO MARE

Il Mediterraneo è costituito non solo dai popoli che su di esso si affacciano, ma anche da quelli che vi convergono. L'importanza di conoscere i legami con l'entroterra del Mediterraneo è essenziale. La città di Trieste assume, in tale contesto, un ruolo di cerniera insostituibile tra il Mediterraneo e l'Europa dell'Est che in gran parte converge su questo mare. L'Europa è stata per tanti anni un mito. Identificata con una civiltà, ha rappresentato per alcuni una speranza, per altri un'idea e per quelli che sono il fondo oscuro della nostra società un'ideologia. Tante Europe, dunque, tutte inattuali. L'Europa di oggi non è un corpo politico concreto, bensì un coacervo di nazioni martorate dalle due guerre che hanno coinvolto il mondo e cementate tra loro da legami di commerci e di lotte, di conquiste e di insurrezioni. Pur ripudiando schemi storiografici che hanno fatto il loro tempo, dobbiamo riconoscere che l'importanza del Mediterraneo è stata di considerevole rilievo e alla sua storia, o agli eredi di essa, dobbiamo quanto esiste di dinamico nella vita attuale. Eppure, politicamente, da quando i primi battelli si avventurarono sulle sue onde, e fatta eccezione per l'epoca dell'impero romano, il Mediterraneo non ha costituito unità, se non di commercio e guerre. Al contrario, ognuna delle civiltà che è sorta sulle sue sponde, per poi scomparire, vi ha lasciato una traccia profonda dalla quale sono segnati, e dalla quale si nutrono, i popoli che ora abitano gli stessi luoghi. Il mare è, come il deserto, un legame: vasto spazio solcato in direzioni fisse che formano le linee d'una trama tenace la quale vede mutare coloro che la percorrono e la dominano, ma tutti congiunge nella buona o nella cattiva sorte. In questo senso il Mediterraneo forma un'unità storica, culturale e geografica ben radicata nel fondo delle coscienze, ereditata e arricchita di generazione in generazione. Ambizioni e rinunce, conquiste e sconfitte, contrasti economici, politici e culturali hanno generato, attraverso il loro antagonismo, una solidarietà. È giunto il momento adesso di scegliere tra antagonismo e solidarietà, divisione e connessione, sterili affrontamenti e fruttuosa collaborazione. Nel Mediterraneo l'unità delle coscienze non esiste. Esiste però la consapevolezza d'una appartenenza comune, il riconoscimento e talvolta orgoglio di questa: un legame profondo che, pur ripudiato, indissolubilmente rimane. La scelta politica allora è tra questo legame interno, storicamente nutrito, inalienabile, e le querelles che passano perché frutto del momento. Per noi che lo viviamo nel presente, e per ciò stesso lo troviamo attuali, esse sembrano destinate a persistere e raffigurare il nostro futuro. Ma non si fonda il futuro sull'effimero. La coesione politica e culturale del Mediterraneo si impone proprio per salvaguardare le diversità cresciute nel corso della storia. Per sopravvivere distinti dobbiamo saper collaborare, per identificarsi nelle nostre tradizioni specifiche bisogna saperle integrare nella storia comune. Questi sono obiettivi raggiungibili se una minoranza convinta sa progettarsi e proporli come si conviene impegnandosi ad operare per la loro progressiva realizzazione. La Fondazione Laboratorio Mediterraneo si propone come fulcro per una simile minoranza e si è caratterizzata, in quasi tre anni di attività, per la sua "identità del fare". In tale contesto la scelta di continuare la collaborazione con Alpe Adria Cinema si inquadra in un progetto che prevede la valorizzazione degli incontri con il cinema dell'Europa centro-orientale al fine di consolidare un appuntamento che sempre più si configura come momento essenziale per il dialogo interculturale. Quest'anno la seconda edizione del Premio Sarajevo completa la fase "commemorativa" dedicata alla ex-Yugoslavia: dal prossimo anno il premio si trasformerà - con l'aggiunta di sezioni - nel Premio Laboratorio Mediterraneo. C'è oggi un fenomeno generalizzato di decadenza dell'educazione e un disprezzo verso la cultura: eventi come gli incontri con il cinema dell'Europa centro-orientale rappresentano invece un'autentica alternativa se vogliamo vivere concord e liberi.

**Michele Capasso**

Presidente della Fondazione Laboratorio Mediterraneo

The Mediterranean is made up not only of the peoples who live on its shores, but also by those who are attracted to it. It is essential to understand the importance of the links the Mediterranean has with its hinterland. It is in this context that Trieste acquires a key role as a bridge between the Mediterranean and eastern Europe, which looks largely to this sea as its natural outlet. For a long time Europe has remained a myth. As a civilization it represented a hope for many, an idea for others and an ideology for those lying in the darker depths of our society. So there are many Europe's and none of them apply today. Today's Europe is not a well-defined political body but a congregation of nations battered by two wars which have sucked in the entire world and are held together by trade links and centuries of struggles, conquests and insurrections. While eschewing historiographic interpretations, which have had their time, it must be admitted that the Mediterranean has been of considerable importance and many of the most dynamic features of our present world are derived from its history. And yet throughout this period, with the sole exception of the Roman Empire, the Mediterranean has never constituted a unified political entity, but rather the focus for wars and trade. In this way each culture which developed on its shores left its mark on those which followed it and these are still the source of inspiration for the peoples which live in the same places. The sea, like the desert, is a link: a huge expanse criss-crossed by lines of communication, which change those who wish to traverse and dominate it but which also unites all in a common fate. In this sense the Mediterranean can be seen as a historical, geographical and cultural unit, forming an unconscious reference point, which is constantly enriched generation by generation. Ambitions and lost dreams, conquests and defeats, economic, political and cultural competition have all helped to mould a sense of solidarity. Now is the time to choose between a prolonging of sterile confrontation and fruitful cooperation, between stressing differences and concentrating on points in common. There is no common perspective in the Mediterranean but there is a sense of belonging. There is often a pride in links which run deep, sometimes denied but always returning to the surface. So the political choice lies between fostering these historical ties and submitting to the petty quarrels of the moment. To us, condemned as we are to live in the present, these might seem of great importance for the future, but the future is not made of passing fancies. The political and cultural bonding of the Mediterranean is necessary precisely in order to guarantee the variety of cultures it has given birth to over the centuries. To agree to differ we must first learn to cooperate; before looking to our individual cultural roots we must acknowledge a common background. These are achievable aims if a convinced minority knows how to plan and present them and is committed to making the utmost effort to realize them. The Fondazione Laboratorio Mediterraneo (Mediterranean Laboratory Foundation) has been set up as a forum for just such a group and in its first three years it has stood thanks to its positive attitude. This is why the decision to continue our collaboration with Alpe Adria Cinema and its aims in incontri con il Cinema dell'Europa Centro Orientale is an essential part of a project designed to promote a greater intercultural dialogue. This year the award of the second Sarajevo Prize concludes the 'commemorative' phase dedicated to ex-Yugoslavia. From next year the prize, with additions, will be known as the Premio Laboratorio Mediterraneo (Mediterranean Laboratory Prize). At the present time there is a general lowering in educational standards and a contempt for culture: events such as incontri con il Cinema dell'Europa Centro Orientale offer an effective alternative and the chance of living in freedom and harmony.

**Michele Capasso**

President of the Mediterranean Laboratory Foundation